

La PlayStation

Sony raddoppia gli utili, nonostante le difficoltà della PlayStation 3, un tempo vera e propria macchina da soldi del gruppo. Se i profitti del primo trimestre 2007 sono saliti a 66 miliardi di yen contro i 32 miliardi dell'anno precedente, salgono a 29 miliardi le perdite della console



ALIMENTI A QUATTRO REGIONI: MARR VINCE UNA MAXI-GARA

Marr, società leader in Italia nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari al foodservice, si è aggiudicata in via definitiva una gara per una fornitura di prodotti alimentari alle pubbliche amministrazioni di Emilia-Romagna, Abruzzo, Marche e Sardegna. La commessa, che ha un valore di 10 milioni di euro, riguarda circa 800 diversi articoli di 33 diverse classi merceologiche e sarà valida per 18 mesi.

MONTE PASCHI E MICROSOFT NASCE «BANCA INFINITA»

Nasce a Siena, in piazza del Campo la prima filiale del futuro di Banca MontePaschi, grazie alla collaborazione con Microsoft Italia. Si tratta di un progetto che interesserà altre settanta filiali di Montepaschi, Banca agricola Mantovana e Banca Toscana chiamato «Banca infinita» che permetterà al cliente di accedere a tutti i servizi diretti, via internet, telefono cellulare e phone banking in modo più rapido

Alitalia si vende e non si liquida

Padoa-Schioppa: troppi vincoli, anche per l'occupazione. Possibile un aumento di capitale

di Nedo Canetti / Roma

ALTERNATIVE L'azionista Tesoro non ha assunto ancora alcuna decisione sulla via da seguire per il futuro dell'Alitalia, dopo il fallimento dell'asta. Quale sia, cioè, la strada più conveniente. Lo ha riferito il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa,

ascoltato alle commissioni congiunte di Camera e Senato. «In questa fase -ha precisato- una fetta non piccola del governo e del ministero è impegnata a trattare questo caso». Si è limitato, quindi, per sua stessa dichiarazione, a fare il punto «aggiornato ad oggi». Premesso che, per l'esecutivo, il ritiro di Air One è stata una sorpresa «nel senso che nell'interlocuzione formale che aveva preceduto l'ultimo passaggio, non c'erano state indicazioni di richieste o condizioni dirimenti che, respinte da noi, spiegassero la decisione di non firmare», il governo, confermato l'intento della cessione, senza alcuna volontà di liquidazione, ha ora di fronte due strade da seguire, la trattativa privata e la gara competitiva. Entrambe, per il ministro, hanno vantaggi e svantaggi. «In una trattativa privata -ha precisato-, ricordando che si tratta di una opzione mai seguita negli ultimi 20 anni -non bisogna dare ragione del fatto per cui si è scelto un determinato interlocutore, una strada che permette di fare un abito su misura, mentre la procedura competitiva, quella che abbiamo seguito finora, ha il vantaggio di essere perfettamente oggettiva e rendicontabile». «Tenendo, dunque, conto di questi vantaggi e svantaggi e dei vincoli del Tesoro in caso di trattativa privata -spiega- dobbiamo ora ripensare l'alternativa da scegliere e vedere come salvare il vantaggio della flessibilità e le caratteristiche della procedura competitiva».

LE TAPPE	
IL BANDO	LE CORDATE
Il 29 dicembre il Tesoro pubblica l'invito a presentare manifestazioni di interesse. A febbraio le prime offerte.	Cinque cordate partecipano alla prima fase della gara tra fondi, banche e altre compagnie aeree.
LE ALLEANZE	I RITIRI
Il 2 aprile scade il termine per le possibili alleanze. In gara restano due fondi Usa, Aeroflot e AirOne.	Non si arriva nemmeno al termine del 23 luglio: nessuna cordata in gara presenta un'offerta vincolante.
LE POSSIBILI OFFERTE	
Carlo Toto, patron di AirOne, potrebbe fare un'offerta vincolante nel caso le condizioni migliorassero. Aggiustamenti analoghi vengono accreditati dai rappresentanti dei fondi americani Tpg e Matlin Patterson che rimangono alla finestra.	

ni poste, specie quelle sull'accordo con le organizzazioni sindacali e sul placet dell'Antitrust che l'Air One esplicitamente ci indicò, come dirimenti, furono accordate». «Tanto che -aggiunge- se avesse firmato la bozza di contratto, avrebbe in realtà avuto una via d'uscita possibile, nel caso una delle due condizioni

non fosse stata rispettata». Ritiene, inoltre che le grandi Compagnie, come Air France e Lufthansa, siano restie a partecipare ad una procedura competitiva, in cui debbono annunciare pubblicamente l'offerta «esponendosi al rischio di rimanere non aggiudicatari». Probabilmente sarebbero più allettate da una trattativa privata. Capitolo personale. «Capisco -ha sottolineato il ministro- che sia difficile per i lavoratori di Alitalia di vivere questa situazione di incertezza, ma c'è il nostro pieno sostegno e simpatia: il governo sta cercando di fare al meglio il proprio lavoro come fanno tanti dipendenti. Questa incertezza è difficile da gestire per noi e loro, vorrei però che sapessero che hanno tutta la nostra solidarietà».



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

UNIPOL

Risultati in crescita nei primi sei mesi

Risultati positivi per il gruppo Unipol nella prima parte dell'esercizio 2007. L'utile consolidato del primo semestre 2007 è stimato dal consiglio di amministrazione della compagnia bolognese «in sensibile crescita rispetto al primo semestre 2006». Lo scrive la compagnia al termine di un cda riunitosi ieri che ha esaminato i dati preconsuntivi del periodo, mentre quelli definitivi saranno esaminati il prossimo 13 settembre.

Nel comparto assicurativo la raccolta diretta aggregata danni, si legge nella nota di Unipol, nel semestre è risultata in consistente crescita grazie all'ottimo andamento dei rami non auto e a quello, positivo, dei rami auto. La raccolta diretta aggregata dei rami vita ha invece risentito della mancata ripetizione della raccolta di polizze di capitalizzazione corporata, coerentemente con la strategia del piano industriale. Gli indicatori di sinistralità evidenziano miglioramenti rispetto a un anno prima, «pur in presenza delle necessarie cautele legate agli effetti derivanti dall'introduzione dell'indennizzo diretto nell'rc auto».

Nel comparto bancario, i primi dati segnalano una crescita di raccolta e di impieghi. A seguito di nuove aperture, le filiali sono giunte a quota 273 dalle 265 di fine 2006, di cui 157 integrate con agenzie assicurative.

L'utile netto di Unipol Banca a fine giugno è stimato in ulteriore miglioramento, anche grazie al positivo andamento del margine d'interesse.

Telecom in caduta: vale meno di 2 euro

Le Borse europee bruciano 265 miliardi. Pesanti flessioni in piazza Affari

/ Roma

SOGLIA Non accadeva dal 2003. È successo ieri. Telecom Italia è tornata sotto quota due euro. Più precisamente, dopo aver perso il 2,95%, si è fermata a quota

1,97 euro. Sono passati di mano oltre 214 milioni di pezzi, pari all'1,1% del capitale complessivo. Per Telecom si tratta di una soglia psicologica, anche considerando il riassetto in corso dell'azionariato con i nuovi soci di Telco che hanno acquistato il pacchetto in mano ad Olimpia valutando i titoli a 2,82 euro (Telefonica più precisamente a

2,85 euro mentre gli italiani pagheranno 2,53 euro). La discesa una tantum sotto questa soglia non dovrebbe preoccupare Olimpia, che invece ha una linea di credito sindacata da 2,4 miliardi garantita da azioni Telecom. Se il titolo scende sotto il pegno (un livello che, si apprende da fonti finanziarie,

Sul titolo dell'ex monopolista pesa la deludente semestrale di tre giorni fa

attualmente è di circa 1,7 euro) va reintegrato. Olimpia però ha oltre 1 miliardo di azioni libere da pegno che potrebbe utilizzare. Inoltre non basta la quotazione di un giorno ma il valore deve essere calcolato su una media di 25 giorni.

A pesare sul titolo soprattutto i conti poco rosei presentati tre giorni fa dall'ex monopolista con ricavi solo accennati, un calo dei margini operativi, utili non aumentati e un debito bloccato a 39 miliardi di euro.

Nella giornata ha inciso anche il tracollo delle Borse. Bruciati in Europa 265 miliardi. Piazza Affari ha perso oltre il 2%. Sui listini ha inciso la frenata del mercato immobiliare Usa, confermata dalla vendite di nuove abitazioni e colpito dalla crisi dei mutui

«subprime» che rischia d'innescare effetti a catena sull'intero settore del credito negli Usa. Ulteriori vendite sono state innescate dai risultati trimestrali di diverse società inferiori alle attese degli analisti. Sulla piazza francese ad esempio sono scese le azioni del gruppo di tecnologia per i media Thomson (-13%) dopo l'annuncio di risultati semestrali ritenuti deludenti dal mercato. In calo il comparto delle telecomunicazioni con Bt che scende del 3,6% nonostante i dati del primo trimestre abbiano registrato un inaspettato incremento dei profitti del 31 per cento. Perdono terreno anche i titoli bancari con Credit Suisse che scende del 3,3% e Deutsche Bank in flessione del 2,2%.

Firenze è soddisfatta dell'accordo con IntesaSanPaolo

La Cassa di Risparmio ha ottenuto due consiglieri nel gruppo maggiore. Garantiti tutti i posti di lavoro

di Francesco Sangermano

L'affare, per ora, sembra convincere tutti. Il giorno dopo l'annuncio della fusione tra Cassa di Risparmio di Firenze e Banca Intesa-SanPaolo, infatti, le reazioni sia a livello nazionale (leggi soprattutto l'andamento dei titoli sul mercato) sia a livello locale (leggi commenti politici e sindacali) sembrano guardare con deciso favore all'operazione messa in piedi dai due istituti creditizi. A Piazza Affari, ad esempio, i titoli di Intesa SanPaolo hanno aperto in rialzo, sono arrivati a guadagnare il 2,42% per poi chiudere in calo dello 0,41% a 5,353 euro a causa dell'andamento del mercato, ieri fortemente improntato alle vendite. Dal canto loro le azioni della cassa fiorentina (di cui Intesa salirà dapprima al 59% grazie a uno scambio con le fondazioni socie per poi lanciare

un'offerta pubblica obbligatoria a 6,73 euro) dopo guadagni massimi dell'1,58% nel mattino hanno chiuso le contrattazioni in crescita dello 0,45% a 6,477 euro (al di sotto, quindi, dei valori che verranno riconosciuti agli enti azionisti nella permuta con azioni proprie di Intesa). Ma, come detto, anche la piazza fiorentina (che nei mesi scorsi non aveva mancato di avanzare forti perplessità sull'operazione) sembra aver incassato positivamente la chiusura dell'accordo. «La fase di incertezza si è conclusa ed è apprezzabile la decisione dell'ente di mantenere una partecipazione non solo simbolica (10,3%, ndr) nel capitale sociale della storica banca fiorentina» dice il segretario fiorentino dei Ds Andrea Barducci. Aspetti, questi, cui si aggiunge «l'impegno alla salvaguardia degli aspetti occupazionali e della qualità del lavoro che il grup-

po Cassa di Risparmio ha espresso in questi anni». Parole cui si aggiunge anche il sindacato più volte impegnatosi per la difesa dei posti di lavoro nella banca e nelle altre aziende del gruppo. «Ci siamo spesi fin dall'inizio -spiega Giuseppe Minigilli, segretario generale toscano di Fisac-Cgil- perché la Cassa rimaneva in questa operazione una protagonista attiva e, pur all'interno di un gruppo più grande, potesse fungere da perno di una grande azienda creditizia dell'Italia centrale. Questi intendimenti mi pare siano stati confermati, adesso dovremo verificare la coerenza del progetto».

Ieri, intanto, il presidente dell'Ente Cassa, Edoardo Speranza, ha fatto trapelare qualche ulteriore elemento contenuto all'interno dell'accordo. In particolare Speranza ha annunciato che l'istituto fiorentino potrà contare su «due posti nei consigli di Intesa-SanPaolo», vale a dire «un consigliere di sorveglianza e un consigliere di gestione». Speranza, soddisfatto per l'operazione e anche per le reazioni seguite all'annuncio, ha precisato che il ruolo nella governance del gruppo «fa parte degli accordi» sottoscritti e che non si è trattato di un'operazione di vendita bensì «attraverso la permuta, dell'ingresso in una confederazione dove sono presenti molte altre fondazioni». L'Ente Cassa, tra l'altro, ha ottenuto anche il diritto di indicare il presidente di Banca CR Firenze, istituto che manterrà «autonomie commerciali e creditizie», nonché una serie di garanzie attraverso norme statutarie o oggetto di accordo parascoriale. Secondo quanto emerso, nel dettaglio, l'Ente manterrà un'ampia rappresentanza nel cda della banca toscana ipotizzabile, nel caso in cui il consiglio resti di 14 membri, in 6 consiglieri.

INDUSTRIA ALIMENTARE

La Berni passa la mano a un'altra Berni

Cambia proprietà e ragione sociale lo storico stabilimento Berni di Gragnano Trebbiense (Piacenza), dove si producono sottoli, sottaceti, salse e condimenti commercializzati con marchi famosi, quali Condiriso, Condipasta e Louis Frères. Il complesso, che dà lavoro a un'ottantina di persone, passa con tutti i suoi marchi dalla Berni Spa a una società neonata e quasi omonima (Berni Alimentare Spa), dietro a cui operano tre nuovi soci: la Copra Copp di Piacenza, la Dac Spa di Brescia e il consorzio Cop.Pad.Or di Parma. Formalmente non si tratta di una cessione, ma di un affitto per 18 mesi. Però l'accordo fra le parti prevede che dopo questo periodo la «triplice intesa» acquisti tutto. Si conclude così un periodo tormentato della Berni, azienda fondata nel lontano 1923 come produttrice di pomodori e diventata tra il 1960 e il 2002 uno dei pilastri italiani della Nestlé nel settore conserve. I problemi sono nati negli ultimi anni, dopo l'acquisto della fabbrica da parte di un fondo di investimento: «Berni ha dovuto affrontare problemi di carattere gestionale che hanno portato a una situazione di difficoltà finanziaria, ma la realtà produttiva dell'azienda è sana e ricca di potenzialità», dichiara Guido Molinaroli, presidente di Berni Alimentare, che a Gragnano Trebbiense conta di investire due milioni di euro.